sarebbe assurdo ma che per noi, conoscendo bene lo "stile Pettinato", risulta del tutto scontato: Pettinato si rimangia tutto e con un salto olimpionico arriva a dichiarare in un impeto di confusione, prima che la sua firma era stata apposta per ultima (e quindi?), e che essendo lui "libero" poteva sempre cambiare idea». Ciò che non è chiaro ai democratici ma che «sarebbe interessante però capire, quali siano stati gli sconvolgimenti politici che hanno fatto cambiare idea a Pettinato, il quale nel motivare il suo agire è apparso a dir poco sommario e confusionario».

raccontata da un cultore della storia locale

Claudio Cortese
LUZZI

Perché non riportare alla luce l'antico porticato di S. Angelo antica sede municipale? All'interno del campanile della millenaria chiesa di San Michele Arcangelo, agli inizi del '600, si riuniva infatti il primo consiglio comunale. A fornire i dettagli su questa prima forma democratica dell'organizzazione della cittadinanza di Luzzi è il cultore di storia locale Camillo D'Orrico.

«Nel 1638 - spiega - fu approvato dal Regio Luogotenente e dal Collaterale consise il nome di Capitolazione e con il quale venne introdotta per la prima volta la figura del Sindaco e dei consiglieri pubblici eletti dal popolo». Le fonti ci dicono che agli inizi del Seicento il paese era costituito da 315 "fuochi", nuclei di famiglie corrispondenti a quasi 2.000 abitanti. È chiaro che ancor prima esisteva una sorta di piccola amministrazione del paese, ma sempre sotto il completo controllo del Principe. I Firrao si insediarono sul territorio di Luzzi nel 1613 acquistando il feudo, e i nuovi principi non potevano fare a meno di questa struttura amministrativa, soprattutto durante le loro occasionali assenvano dare conto di tutto e rispondevano in prima persona qualora veniva commessa qualche grave mancanza, più tardi nel 1671 – spiega D'Orrico – Gli eletti, esattamente 12 e che venivano votati dalle famiglie nobili del paese si riunirono nell'ampio porticato della Chiesa di S. Angelo per discutere i pubblici affari, e la così detta università, cioè l'amministrazione, aveva fatto collocare dei sedili e tavoli che servivano per scrivere e consentire al Cancelliere, di verbalizzare il resoconto delle sedute». I membri del Comune di Luzzi appartenevano ufficialmente all'Universitas antiquorum Casalis Ilicie Nucis.

no

stimonianze

na so-
perto il
riative.
preso
e il vi-
ltoma-
giunta
refetto
comman-
nia dei
o, Gio-

vanni Caruso, e il comandante di Stazione Adriano Lorelli, con altri militari dell'Arma; il sacerdote, don Santo Borrelli; esponenti del mondo della politica e della cultura; docenti e studenti.

La popolazione ha assistito all'alzabandiera davanti al Municipio, ad un omaggio al Monumento ai Caduti e ad una breve funzione religiosa. E' seguita, nella sala consiliare, la presentazione del programma. Per l'occasione lo striscione tricolore, realizzato in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, è stato ricollocato sulla facciata del palazzo municipale a cura dell'associazione di Protezione civile "Città di Rogliano". L'occasione servirà a tanti giovani per scoprire valori che sembrano dimenticati.

trato
stazioni

A Bisignano interrogazione di Fucile

L'Istituto "Siciliano" rischia la sua autonomia

L'aveva ottenuta grazie alla delibera n. 47 del 2012

Mario Guido
BISIGNANO

L'Istituto di istruzione superiore "Siciliano" rischia seriamente di perdere l'autonomia con tutti gli effetti negativi che potranno riguardare il personale e il prestigio stesso della scuola. L'allarme giunge da un'interrogazione urgente, a risposta scritta, che il capogruppo di "Bisignano al centro", Francesco Fucile ha rivolto al sindaco facente funzioni per sapere, al più presto, cosa intende fare l'Amministrazione per evitare la perdita dell'autonomia che il "Siciliano" aveva ottenuto nel 2012.

Nel corpo della sua interrogazione Fucile ricorda che l'Iis aveva ottenuto l'autonomia con la delibera n° 47 della giunta regionale che, a sua volta, recepiva la delibera n° 31 del 20 dicembre 2011 della giunta provinciale con la quale veniva accorpato al "Siciliano" il Liceo classico già facente parte del soppresso Omnicomprensivo di Luzzi. Il fatto nuovo che ha giustificato l'allarme del capogruppo consiliare consiste nel decreto n° 56321 del 19 maggio 2015, a firma del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale che prevede lo scorporo del Classico di Luzzi, per cui il "Siciliano" ritorna ad avere la consistenza che aveva prima del febbraio 2012.

Lo scorporo frutto della sentenza Tar al quale si rivolsero il sindaco di Luzzi ed alcuni genitori

Lo scorporo dell'istituzione scolastica deriverebbe da una sentenza del Tar Calabria al quale, a suo tempo, si erano rivolti, tramite ricorso, il sindaco di Luzzi ed alcuni genitori della vicina cittadina che chiedevano la restituzione dell'autonomia alle loro istituzioni scolastiche. Da parte sua il dirigente scolastico del "Siciliano" aveva provveduto ad inoltrare, a suo tempo, al sindaco facente funzioni copia della sentenza del Tar con una nota nella quale, considerata la delicatezza e l'importanza del caso, invitava l'Amministrazione a valutare la possibilità di impugnare la sentenza del Tar al Consiglio di Stato.